

Supplemento di Avvenire. Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicingue Roma- Cecilia Longo
(06.3722871 / 392.1456835)

EDITORIALE

VIVERE IL NATALE TRASFORMANDO LA VITA IN DONO

DI GUERINO DI TORA *

«La speranza è la nostra forza». Anche quando tutto sembra precipitare, quando i problemi quotidiani impediscono di vedere oltre il vivere feriale, quando la sofferenza sembra essere una costante nella vita, noi continuiamo a sperare. È questo il messaggio del Natale, il segno che attendiamo e ci prepariamo a vivere nel mistero del Verbo incarnato. Dio ha vissuto questa nostra realtà. Sentiamo dire in questi giorni, con il precipitare della crisi economica ed i numerosi disagi che ci investono, «Che Natale sarà quest'anno?». Come si può «festeggiare» in un periodo così problematico, in cui ogni giorno vediamo dolori, ingiustizie, violazioni dei diritti fondamentali che ledono la dignità dell'uomo? Un mondo dove le povertà si moltiplicano e non solo come forme di mancanza di reddito, ma anche in quelle che Papa Benedetto XVI ha definito «fenomeni di emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale» in cui si manifestano stati di insicurezza nonostante il benessere economico. In questo contesto festeggiare significa accogliere e vivere il mistero di Dio che viene nel mondo per far nascere in noi la speranza della salvezza e rinnovare la gioia della vita. È questa un'esperienza spirituale ma anche un concreto stile di vita, che si incarna nel Bambino Gesù. Un percorso che parte da noi stessi, che interroga la nostra quotidianità: le relazioni con chi è vicino, il nostro tempo, i consumi, l'economia, la riscoperta in sintesi di uno stile di vita che allontana il consumismo e si concretizza in una nuova solidarietà. Già anni fa Raoul Follereau, l'apostolo dei lebbrosi, in un libricino poneva la domanda «Se Cristo domani tornasse, tu lo sapresti riconoscere? La nostra vita, se non aperta a condividere, sapremmo riconoscere il «bambinello» che nasce in un campo di nomadi? Vedrebbero Gesù nei barconi di immigrati che sbarcano sulle coste, o in coloro che hanno fame, sono disgiunti, sono disperati perché hanno perso il lavoro? Solo conoscendo l'altro riconosciamo il Signore che ancora viene in mezzo a noi, perché la vita che porta a Cristo è l'uomo. Non l'uomo astratto, ma l'uomo persona concreta con i suoi limiti e le sue difficoltà. A cominciare proprio dall'uomo più vicino a noi, il prossimo che incontriamo per strada o sulla metropolitana, a scuola, in ufficio o al lavoro. Vivere il Natale significa allora essere testimoni nella quotidianità del bambino povero che nasce a Betlemme per rispondere all'attesa di un futuro più umano: attesa di guarigione, attesa di aiuto, attesa di salvezza. Per questo, la nostra solidarietà diventa impegno di «proximità» per andare, come i pastori, a cercare il «nato», il nuovo, il diverso, incontrare l'altro per condividere la speranza e la gioia e trasformare la nostra vita in dono.

* Direttore Caritas diocesana

Buon Natale a tutti i lettori

A tutti i lettori, dalla redazione di Roma Sette e Romasette.it, l'augurio di Buon Natale nella gioia del Signore.

La sforbiciata operata dal Piano della Regione per il rientro dal deficit Cittadinanzattiva denuncia: è tutto improntato sull'aspetto economico

Sanità tagliata

Le modalità della riorganizzazione. Tra i problemi, lunghe liste d'attesa e la mancanza di alcuni farmaci negli ospedali

DI MASSIMO ANGELI

Dopo la chiusura del San Giacomo e i ticket su farmaci e prestazioni ambulatoriali, un'altra serie di tagli sta per abbattersi sulla sanità laziale: 108 posti letto saranno, infatti, tagliati al San Giovanni, 100 al Policlinico Umberto I, 122 al Cto, 168 al San Filippo Neri. Altri 522 posti saranno, poi, eliminati negli ospedali religiosi. L'obiettivo, indicato nel Piano di riqualificazione ospedaliera e dell'offerta territoriale della Regione Lazio, è di scendere dagli attuali 21.085 posti letto ai 18.712 entro il 31 dicembre 2009. Una sforbiciata di 2.373 posti letto dettata dalla necessità di rientrare dal deficit di quasi 10 miliardi di euro accumulato negli anni e che ha costretto la Regione a concordare un doloroso «Piano di rientro» con il Governo (che per inciso costerà ai cittadini del Lazio 300 milioni di euro l'anno per i prossimi 30 anni). «Il Piano sanitario regionale, ed il collegato decreto sulla riqualificazione ospedaliera, ci lascia molto perplessi - commenta Giuseppe Scaramuzza, segretario regionale di Cittadinanzattiva - Non si possono tagliare posti letto senza fare una seria indagine epidemiologica. Manca l'area sociale e si parla poco di prevenzione. Il piano è tutto improntato sull'aspetto economico e molto meno su quelli che sono i bisogni dei cittadini. In secondo luogo - continua Scaramuzza -, mentre si indicano date precise per il taglio dei posti letto, si è del tutto generici riguardo l'apertura dei servizi territoriali, che dovrebbero essere uno dei cardini del piano regionale».

Il piano predisposto dall'Agenda di Sanità Pubblica, delinea, infatti, una sorta di «hub and spoke», una rete ospedaliera integrata con poli ad alta specialità ed il rafforzamento dell'assistenza domiciliare e delle cure intermedie: presidi territoriali di prossimità (PTP), day hospital, day surgery, «week hospital» (ospedali aperti dal lunedì al venerdì). Interventi che dovrebbero garantire il passaggio dalla «centralità dell'ospedale» alla «centralità del territorio», anche se non è del tutto chiaro con quali risorse e in quali tempi. «Gli ultimi interventi della Regione in materia di sanità sono stati importanti - commenta Tommaso Ausili, segretario regionale della Cisl Lazio -, ma bisogna avere il coraggio di andare fino in fondo. È necessario attuarlo nel più breve tempo possibile; potenziare il sistema delle Rsa, che solo a Roma necessitano di ulteriori



5.000 posti letto; aumentare i controlli sull'appropriatezza delle ospedalizzazioni, portandoli al 20% delle cartelle cliniche e facendoli svolgere da un soggetto terzo. Bisogna, infine, affrontare la questione dell'accreditamento. In una regione come la nostra, dove il 30% della sanità è erogata dal privato, se questo cede, cede tutto il sistema». Quattro le modalità con le quali si cercherà di riorganizzare la rete ospedaliera: una riduzione di posti letto nelle Asl ad altissimo (Rm E) o alto (Rm A, Rm D) tasso di posti letto per mille abitanti; una razionalizzazione e riqualificazione del Cto e del Sant'Eugenio nella Asl Rm G; la riqualificazione dell'offerta ospedaliera nelle Asl Rm H; un riequilibrio nelle Asl di Viterbo, Frosinone, Rieti, Latina, Rm B, Rm F, Rm G, con basso indice di posti letto per mille abitanti. A questo riguardo, la manovra finanziaria regionale, presentata a novembre, ha già stanziato 700 milioni di euro per la realizzazione degli ospedali del

La scheda I dati sull'offerta sanitaria nella regione

L'offerta sanitaria nella nostra regione è molto variegata. In Lazio, infatti, secondo l'Agenda di sanità pubblica, si trovano 4 Policlinici universitari, 4 Aziende ospedaliere, 5 Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico (Ircs), 41 case di cura accreditate e 29 non accreditate, 49 presidi di Asl, i reparti di maternità in ospedali e case di cura sono 56. Nel 2007 le cartelle di dimissione a carico del Servizio Sanitario Nazionale (ricoveri più neonati) sono state quasi 1 milione e 200 mila (690 mila nella sola città di Roma). Un milione e 57mila gli accessi ai reparti di Pronto Soccorso registrati nei primi sei mesi di quest'anno. (M. A.)

Golfo e dei Castelli Romani, più altri 450 milioni (nel triennio) per l'ammodernamento della rete ospedaliera regionale. Ma la sanità non implica solo conti da far quadrare e letti da tagliare negli ospedali. A detta degli esperti ci sarebbe bisogno di una programmazione (non realizzabile compiutamente con una legge che regola la sanità regionale datata 1994), occorre risolvere il problema delle liste d'attesa e investire nella prevenzione. Per una

mammografia a Latina e Frosinone possono non bastare 200 giorni di attesa, mentre per una ecografia in alcune Asl di Roma occorrono addirittura 400 giorni. «Per tagliare le liste di attesa - propone Cittadinanzattiva - sarebbe opportuno inserire nel ReCap (il servizio unico di prenotazione telefonica) non solo gli ospedali pubblici, ma tutte le strutture private classificate e accreditate per l'erogazione di visite specialistiche ed esami diagnostici di tipo

ambulatoriale». Intanto in molti ospedali romani cominciano a mancare i farmaci, denuncia il Tribunale dei Diritti del Malato. «Al San Camillo, al Sant'Eugenio, al San Filippo Neri e all'Umberto I, costosissimi farmaci per curare patologie come l'artrite reumatoide non vengono più distribuiti e questo sta causando gravi disagi ai pazienti. La situazione è ormai insostenibile. Se ci saranno casi di pazienti che verranno rimandati indietro dalle strutture ospedaliere per mancanza di fondi rivolti alla cura delle loro patologie, denunceremo il tutto alla magistratura». Proprio in questi giorni, si dovrebbe, infine, riunire il Tavolo sul Patto per la Salute, dove, accanto alle Regioni ed al ministro del Welfare, siederanno anche il ministro per gli Affari Regionali ed il sottosegretario all'Economia. In agenda le decisioni sulle risorse a disposizione della sanità per il triennio 2010-2012 ed il taglio sui farmaci generici.

Decaminada (Idi): strutture religiose in crisi



La struttura dell'Idi di Roma

Il direttore generale dell'ospedale parla della penalizzazione dovuta alle previsioni regionali: attendiamo un confronto

L'Istituto Dermatopatico dell'Immacolata (Idi) è uno dei 5 Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico (Ircs) della regione e la struttura ospedaliera specializzata in dermatologia più grande d'Europa. Con il suo direttore generale, Franco Decaminada, abbiamo parlato della situazione degli ospedali religiosi dopo la presentazione del Piano sanitario regionale. Le strutture religiose uscirebbero abbastanza penalizzate se questo documento fosse approvato. È una situazione giustificata? La situazione è ingiustificata sotto vari profili. Premesso che tale Piano è un modello organizzativo il cui obiettivo è quello di garantire l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) per quantità e qualità, chiunque sia chiamato a elaborarlo non può prescindere da un confronto con i soggetti erogatori, che in tale contesto non possono essere suddivisi per tipologia di proprietà (pubblica, equiparata o privata) bensì essere qualificati per la capacità di erogare determina-

ti servizi sanitari. Ciò che ancora manca è proprio questo confronto, che mal si concilia con gli equilibri economici della regione e la struttura ospedaliera specializzata in dermatologia più grande d'Europa, con il suo direttore generale, Franco Decaminada, abbiamo parlato della situazione degli ospedali religiosi dopo la presentazione del Piano sanitario regionale. Le strutture religiose uscirebbero abbastanza penalizzate se questo documento fosse approvato. È una situazione giustificata? La situazione è ingiustificata sotto vari profili. Premesso che tale Piano è un modello organizzativo il cui obiettivo è quello di garantire l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) per quantità e qualità, chiunque sia chiamato a elaborarlo non può prescindere da un confronto con i soggetti erogatori, che in tale contesto non possono essere suddivisi per tipologia di proprietà (pubblica, equiparata o privata) bensì essere qualificati per la capacità di erogare determina-

rogando circa il 58% delle prestazioni. Quali sono i rapporti con la Regione? A questo riguardo, alleanza gli ultimi rinnovi delle tariffe? I rapporti sono buoni, sia dentro che fuori dai Tribunali amministrativi. Il problema è che vorremmo incontrarci solo fuori e ridisegnare le tariffe ferme al 1994 per le prestazioni ospedaliere e al 1996 per quelle ambulatoriali. Come avete fatto ad andare avanti negli ultimi anni? Qualche volta ce lo chiediamo anche noi, ma il nostro carisma e la nostra fede non inrollabili. Che giudizio dà del Piano sanitario regionale? Il documento è un fondamentale punto di partenza e confronto, ma se quest'ultimo non si realizza sarebbe una sterile rappresentazione di dati economici non rapportati alla realtà. Massimo Angeli

Il presepe napoletano immerso nell'autenticità della vita



Là dove sorgevano il Tempio della Pace e la rotonda del Tempio di Romolo, presso il Foro Romano, ora sorge la basilica dei Santi Cosma e Damiano. Attraverso i secoli questa chiesa si è arricchita di opere d'arte e oggetti preziosi in una sorta di stratificazione stupenda in cui la fede si è manifestata e si è comunicata attraverso le generazioni, giungendo fino a noi. Tra queste cose preziose c'è il meraviglioso presepe settecentesco che un cittadino di origine napoletana, Cataldo Perricelli, donò alla basilica nel 1939. Alcune

sue parti nel 1988 furono rubate, ma nel 1994 è stato reintrodotto e restaurato. È sempre sorprendente accostarsi a un presepe napoletano e ammirare lo splendore, l'arguzia, l'espressività, l'audacia, la tenerezza, la fantasia. In questi capolavori di artigianato e di fede si vuole rappresentare la scena della Natività in un contesto vivo, quotidiano, fatto di uomini e donne, di bambini e angeli, di venditori ambulanti e di pastori. Vi si trovano i re Magi e i loro, gli scugnizzi e il caldarrosto, insomma il mondo intero che si fa contemporaneo della nascita di

Il presepe donato da Cataldo Perricelli alla basilica dei Santi Cosma e Damiano (foto Gennari)

Cristo, che lo circonda con il suo brulicare di vita e sembra quasi soffocarlo, tanto grande è il numero dei personaggi che si affollano attorno a Lui e alla Sacra Famiglia. Il Natale diventa un'immersione profonda nell'autenticità della vita. Comprendiamo come veramente Dio s'è fatto carne per condividere con ogni uomo l'esistenza fatta di lavoro e di gioia, di fatica e sudore e salvarla con il suo amore.



Una casa per anziani contro l'isolamento

*In visita nella
struttura
della Comunità
di Sant'Egidio
a Monteverde*

DI MARTA ROVAGNA

Si chiamano Marisa, Giovanni, Igino, Edda, Antonina e Angela e abitano tutti in una bella villetta nel cuore di Monteverde. In comune hanno un giardino, dove d'estate si danno grandi feste, e una storia di abbandono e di indigenza, che li ha portati a bussare alle porte della casa famiglia della Comunità di Sant'Egidio. Sono solo alcuni degli ospiti di una delle tre case per anziani della Comunità romana, che hanno sede anche a Trastevere e a San Giovanni. Quella di Monteverde è una struttura unica nel suo genere. La villetta infatti è composta di mini-appartamenti da una, al massimo due persone, che accolgono anziani soli, parzialmente non autosufficienti e accomunati dal problema dell'indigenza economica o affettiva: uno sfratto esecutivo, una pensione sociale al massimo di 400 euro o una famiglia che non riesce o non vuole farsi



perché non riuscivo più a fare la spesa da sola quindi a mangiare, e ho conosciuto Olga. Mi sono fidata completamente di lei - racconta con gli occhi che le brillano -, mi sono affidata e poi è successo il miracolo: sono arrivata in questa casa dove mi sento protetta e in una grande famiglia». D'accordo sulla bellezza di una famiglia ritrovata, anche fra estranei, sono Edda e Vincenzina, una tabaccaia di Trastevere, 72 anni, e una colf del Quadraro, di 79, tutta la vita a lavorare duramente e poi, con pensioni risicatissime, costrette a cercare una sistemazione per la vecchiaia. Oggi vivono come due sorelle, sono le dirimpettaie di Marisa, si assistono ed escono insieme in un quartiere che non è il loro e prendono coraggio sottobraccio per affrontare le vie sconosciute della zona. «A volte capita che mi perdo - confessa Vincenzina - ma chiedo sempre indicazioni alle persone, e per sicurezza chiedo più volte», finché alla fine la strada di casa, dove ci sono Edda e Puccetta (la micia tutta nera con una macchieta bianca sulla zampa) ad aspettarla, la ritrova. «Dopo 48 anni ho avuto lo sfratto esecutivo dalla casa dove vivevo al Quadraro, ho fatto domanda alle case popolari - racconta Vincenzina - ma la lista d'attesa è lunghissima. Dopo un periodo di tempo in cui ho vissuto da mio figlio, e ho visto che non era il caso, sono arrivata qui grazie a un mio nipote che è volontario della Croce Rossa». Ha bussato alla Comunità di Sant'Egidio e qualcuno le ha aperto. Ora Vincenzina assiste Edda, costretta a casa nell'ultimo mese da una lombosciatalgia. Edda, che ha curato la madre 97 enne fino alla morte, e si è ritrovata poi con una pensione minima in tasca e lo sfratto. Poi si è ricordata di due ragazzi di Sant'Egidio che andavano a trovare un signore del palazzo, ha ritrovato un foglietto che le avevano dato con il loro

*In una villetta composta
da mini-appartamenti,
e in altri due alloggi in città,
sono accolti indigenti
in parte non autosufficienti*

carico del «vecchietto» di casa. Ad introdurci dalla prima inquilina dell'elegante villetta è Olga Madaro, da 27 anni volontaria di Sant'Egidio e «madrina», con un gruppo di altri membri della Comunità, del progetto della casa di Monteverde, nato 11 anni fa grazie alla donazione di un anziano, che ha voluto che altri potessero godere della sua bella casa. Suoniamo e ci annunciamo, prima di entrare in casa di Marisa, 67 anni, una delle ospiti del piano terra. È seduta in un'ampia poltrona verde; la casa è arredata con gusto e piena di pietre colorate, alcune sono lampade, e profuma di un buon incenso. Nel mobile basso davanti al letto (è una monocamera dove la zona notte è separata da un armadio che arriva fino al muro) c'è un bellissimo presepe con statue alte dieci centimetri che, racconta Marisa, «lascero come eredità alla casa famiglia quando morirò». Prima aveva una vita normale, un negozio di erboristeria, fiori di Bach e oli essenziali, e insegnava yoga, per «vivere bene senza lamentarci». Poi la malattia, quattro anni fa: immobilizzata da un'empiparesi, procurata da un embolo durante un'operazione di angioplastica necessaria dopo un infarto, Marisa perde il lavoro e la casa, a causa del ricovero di otto mesi in ospedale. «La vita era diventata veramente difficile - ricorda -, vivevo in subaffitto in una casa a Trastevere, un secondo piano senza ascensore, e con i miei problemi di salute non riuscivo neanche a portare la spesa che facevo, con i miei 400 euro al mese, su per le scale. L'attività lavorativa l'ho dovuta cedere per pagare i molti debiti accumulati durante il ricovero, in quella caldissima estate del 2003». La situazione, se possibile, peggiora: l'amico che le aveva momentaneamente subaffittato la stanza la rivuole indietro, la prospettiva a quel punto diventa la strada. Ma già allora Marisa ha incontrato qualcuno capace di darle speranza: «Quell'estate, disperata, avevo chiamato il Pony della solidarietà della Comunità di Sant'Egidio

*C'è chi, colpito da una malattia,
perde il lavoro e la casa,
e non può più tirare avanti. «Poi
sono arrivata qui, dove mi sento
in una grande famiglia»*

numero. E li ha chiamati. «Il progetto prevede un'accoglienza temporanea - spiega Olga Madaro, che di professione fa l'assistente sociale - ed è comunque una sorta di ultima spiaggia, quando non siamo riusciti in alcun modo ad aiutare le persone che ci chiamano a rimanere nella propria casa». E l'aiuto della Comunità di Sant'Egidio è totale: i volontari si rivolgono alle strutture della zona, lavorando con i vari servizi dei Municipi che prevedono l'assistenza alle persone anziane. «In questo modo - conclude la volontaria di Sant'Egidio - riusciamo a non sradicare le persone dal quartiere dove sono sempre vissuti, distruggendo però l'isolamento e la solitudine che sono una realtà per molti anziani di Roma».

A tavola con gli ultimi: pranzi in parrocchia e cene itineranti

Le candele brillano sulla tovaglia rossa. I piatti sono colmi e i volti sorridenti. Come in qualsiasi pranzo di Natale che si rispetti. Anche se qui i commensali neanche si conoscono l'uno con l'altro, vivono in un campo nomadi o dormono agli angoli delle strade. Eppure indossano tutti l'abito migliore, il giorno di Natale. Perché sono ospiti della Comunità di Sant'Egidio che, dal 1982, organizza pranzi natalizi nelle parrocchie e nelle varie sedi sparse per la città, a cominciare da quello storico nella basilica di Santa Maria in Trastevere (nella foto). Il menu è quello tradizionale, con la pasta al forno, l'arrosto, i mandarini e il panettone. E ci sono pure i regali da scartare, confezionati in sacchetti blu o rossi. All'interno torce, bagni schiuma, sciarpe, portadocumenti. Tutto nuovo, per una volta, con l'etichetta ancora attaccata. «È importante che vivano un Natale proprio come il nostro - spiega Chiara, volontaria del gruppo Sant'Egidio Roma Est -. A un nostro amico non regaleremmo mai un oggetto usato! E poi i poveri ricevono ogni giorno abiti o altre cose di seconda mano, mentre anche per loro è bello avere qualcosa di nuovo, almeno per una volta». Per raccogliere le strenne, i ragazzi della Comunità allestiscono dei banchi, nei centri commerciali (come «Le Torri» di Tor Bella Monaca o «Garda 2» di Spinaceto) o davanti ai supermercati, ma anche presso le scuole, le parrocchie o le sedi della Comunità (per l'elenco completo consultare il sito internet www.santegidio.org). Si festeggerà non solo il 25, ma anche il 24. La sera della vigilia i volontari di Sant'Egidio saranno impegnati nella cena itinerante, la stessa che organizzano ogni settimana, durante tutto l'anno, portando ai bisognosi un pasto caldo per la strada. Ma il 24 dicembre non verrà offerto ai senza dimora solo del cibo. «Vogliamo condividere con loro un momento di festa - sottolinea Giorgio, del gruppo Roma Est -. Ci presenteremo ai nostri amici con un presepe e un alberello, berremo con loro un bicchiere di spumante, e poi suoneremo e canteremo insieme». Dalla Comunità attenzione anche agli anziani soli, ai tanti che risiedono negli ospizi. In particolare nella grande struttura di Nemi, dove i volontari andranno a portare doni e sorrisi durante il periodo delle feste.



Giulia Rocchi

*Le storie di Marisa, Vincenzina,
Edda: dopo la solitudine
il calore di una compagnia*

**Rigiocattolo
Il ricavato
a sostegno
della lotta
all'Aids**

L'iniziativa del «Rigiocattolo» giunge alla decima edizione e anche quest'anno Roma, come molte città italiane ed europee, farà da cornice alla speciale raccolta di giocattoli usati. L'idea, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e in particolare dal movimento «Paese dell'Arcobaleno», si rivolge ai bambini, agli adolescenti e ai giovani. Grazie alla raccolta effettuata nelle scuole, nelle piazze, presso i banchetti allestiti dalla Comunità, i



giocattoli in buono stato potranno continuare a vivere nelle mani di altri bambini. Obiettivo: destinare il ricavato al sostegno del programma Dream per la lotta all'Aids. Punti di raccolta sono presenti in tutte le zone: elenco completo sul sito www.santegidio.org. Durante l'anno è possibile consegnare i propri giocattoli in via del Porto Fluviale 2, il giovedì e venerdì dalle 17 alle 19.

la guida. Vademecum per i più poveri

Sono 7mila le persone senza fissa dimora a Roma, 4.500 dormono in strada ogni notte oppure in ripari di fortuna e 2.500 sono ospiti dei centri di accoglienza notturni del Comune e delle associazioni di volontariato. A tracciare il quadro della situazione di chi, sotto la soglia della povertà, è costretto a rivolgersi a servizi gratuiti è la Comunità di Sant'Egidio, che giovedì ha presentato a Trastevere la XIX edizione della guida «Dove mangiare, dormire, lavarsi», un vademecum fondamentale per chi non arriva più a pagare casa,

bollette varie, vestiti e cibo. E la guida vuole essere anche una pratica mappa di dove poter appunto mangiare, dormire, curarsi, lavarsi, essere ascoltati nei centri di orientamento e aiuto gratuitamente. Il tutto in 201 pagine, dove sono segnalate 27 mense, 35 dormitori, 24 ambulatori, 12 luoghi dove lavarsi e 96 centri d'ascolto nella Capitale. Il vademecum è arricchito da indirizzi e numeri dei servizi sociali e anagrafici, dell'assistenza sanitaria e dei servizi riabilitativi (come il Sert, i dipartimenti di salute mentale e le case famiglia

per malati di Aids). La guida di Sant'Egidio cura anche il reinserimento dei senza fissa dimora nel circuito lavorativo e abitativo: un capitolo è dedicato al lavoro e alla formazione professionale, con indirizzi e numeri di

sindacati e patronati, le pensioni e recapiti utili per le domande delle case popolari. L'ultima parte è dedicata agli stranieri: per loro ci sono indirizzi di commissariati, scuole di italiano, scuole per mediatori culturali e biblioteche. «La realtà romana si è arricchita quest'anno - spiega il portavoce della Comunità di Sant'Egidio, Mario Marazziti - di due nuove mense, due scuole per stranieri e

quattro centri di aiuto per alcolisti e tossicodipendenti». Una vitalità che cresce in una città come Roma dove operano, a vario livello, 175 realtà di volontariato, tra enti privati e associazioni. «Segno che - sottolinea Marazziti - i politici si dovrebbero rendere conto che la Capitale si regge soprattutto grazie alla solidarietà silenziosa e attiva di tantissime persone». I servizi maggiormente attivi sul territorio capitolino sono mense e dormitori. Per quanto riguarda le mense, quella storica di via Dandolo nel 2008 ha servito pasti caldi e gratuiti per 100mila coperti.

Marta Rovagna





Caritas, risorsa volontari per il popolo invisibile

Le iniziative previste durante le festività, dalla celebrazione eucaristica del 24 all'ostello di via Marsala al cenone per gli ospiti delle case famiglia di Villa Glori in un ristorante

In crescita l'aiuto per gli emarginati

DI ANTONELLA GAETANI

Un marciapiede, una panchina, un posto in stazione tra i cartoni o oggetti di fortuna. Questa è la casa per un popolo invisibile che vive agli angoli estremi della Capitale, dove ribolle il ventre della città. E per loro non ci sono feste, ma giorni uguali senza luci, sapori, sorrisi. Accanto a queste persone, ogni giorno, c'è la Caritas, che accende la loro vita, non con le luci colorate delle vetrine, ma con un sorriso. Un mondo sotterraneo, dunque, nascosto tra le pieghe e i rigurgiti di una società chiusa e disattenta. Sono molte le

roulotte o le macchine che si sono trasformate in case, dove si vive il dramma di un'estrema solitudine. E così che un gruppo di volontari, girando per la città, ha trovato una giovane mamma, malata terminale, insieme con i suoi tre figli. In questi giorni non sarà sola, ma con lei i volontari che cercheranno di riempire, con gesti concreti, la solitudine, le preoccupazioni e l'ansia per il futuro di questa donna. Per far respirare a tutti il clima del Natale si moltiplicano le iniziative, come la Messa di Natale, il 24, presso l'ostello Don Luigi Di Liegro di via Marsala. La celebrazione, presieduta da monsignor Guerino Di Tora, direttore della Caritas diocesana di Roma, vedrà la

partecipazione di ospiti, volontari, operatori e rappresentanti delle istituzioni locali, tra cui il sindaco Gianni Alemanno. «Nel periodo di Natale - ci ha detto Gennaro Di Cicco, coordinatore della raccolta fondi e donazioni della Caritas di Roma - tentiamo di coinvolgere chi vive nel disagio affinché tutti possano respirare l'aria di festa. Ci avvaliamo di volontari romani, ma anche di persone che vengono da altre diocesi. Le richieste sono molte. I volontari sono diverse centinaia, e tutti carichi di emozioni e di aspettative». Tanto per parlare di numeri, sono 200 i volontari, tra medici e infermieri, che operano nelle strutture sanitarie. «Questo vuol dire - ha sottolineato Di Cicco - quanto sia importante mettere al centro della propria vita l'attenzione e la cura dell'altro. Dal dolore può nascere qualcosa di molto grande che trasforma la vita e la rende più luminosa, ma soprattutto più serena». Se Natale vuol dire rinascere a nuova vita, allora un clima di gioia può cambiare la rotta di una vita. Nell'ostello e nelle strutture Caritas «si respira - ha aggiunto Di Cicco - un'aria di festa. Giovani, adulti, indigenti e immigrati sono tutti accomunati dall'assenza di una casa o di relazioni. Per capire quanto sia importante il rapporto che si instaura con ognuno basti pensare che i volontari stanno preparando i

regali. E tutti personalizzati. «Nei nostri centri - ha continuato Di Cicco - transita varia umanità. È il luogo in cui tutti i ceti sociali si incontrano. E, ogni tanto, è successo che dall'ostello alcuni siano usciti e, oggi, hanno una casa e un lavoro. Infatti condividere i problemi è il primo passo per risolverli, perché più sei in strada e più alte sono le possibilità di rimanerci». Anche per gli ospiti delle case famiglia di Villa Glori è stata organizzata una vigilia di Natale tutta speciale. Infatti verranno portati la sera del 24 dicembre a cena in un ristorante che offrirà a tutti il pasto. Insieme a queste iniziative una serie di appuntamenti, come la mostra di arte contemporanea «Il Simbolo e il Segno» dell'artista Fabrizio Di Pietro visitabile alla casa d'accoglienza Santa Giacinta a Ponte Casilino. La rassegna rimarrà aperta fino al 10 gennaio, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, mentre il settore di Educazione alla pace alla mondialità propone l'acquisto del libro «Lasciateci in pace! Siamo bambini! Storie ed immagini dal Congo e dall'Italia». Il ricavato dalla vendita servirà per la smobilitazione dei bambini soldato a sostegno dei centri di transito e orientamento per l'infanzia promossi dalla diocesi di Goma.

«RomaInsieme», in moto i pulmini della solidarietà

In città sono molte le iniziative nate per creare dei ponti d'amore. Tra queste, «RomaInsieme», una raccolta di generi alimentari, beni utili e giocattoli per i bambini. Infatti fino al 6 gennaio il Comune di Roma ha messo a disposizione 10 pulmini itineranti per la raccolta di beni, soprattutto per l'infanzia. In particolare si richiedono alimenti come latte Uht, zucchero, caffè, biscotti, olio, pelati, pasta, riso, tonno, legumi in scatola, coperte, passeggini, fasciati, seggioloni, detersivi e saponi (per maggiori informazioni sui centri di raccolta www.comune.roma.it). I beni saranno distribuiti, con l'ausilio di volontari, a parrocchie, enti di assistenza e case famiglia durante le festività natalizie. Sul pullman, il 27 e il 28, un gruppo di ragazzi che vengono dalla provincia di Salerno, guidati da Salvatore La Mura, capo scout dell'Agesci, che coordina i giovani tra i 17 e i 21 anni. «Per questi ragazzi è una grande opportunità, perché spesso si rischia di rimanere inghiottiti da mode che portano alla deriva, da falsi ideali, valori e da una grande superficialità. Di fronte a un bombardamento di messaggi mediatici privi di senso, questo è un messaggio ricco di concretezza». Il pulmino sarà in attività dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle

18, mentre il sabato, la domenica e i festivi, dalle 10 alle 18. Saranno coinvolte le principali piazze della capitale come piazza Ungheria, Euclide, Mancini, Vescovio, San Saturnino, Bologna. Partecipano tutti i Municipi della città. Tra i centri di raccolta anche i supermercati. «Però non è solo a Natale che è necessaria una maggiore sensibilità. Bisogna essere sempre pronti a tendere la mano, anche se queste occasioni aiutano a creare un'educazione al dono». Inoltre questo gruppo di ragazzi, il 26 e il 27, farà servizio anche alla mensa della Caritas a via Marsala. «Non significa solo lavorare tra i tavoli - racconta Salvatore La Mura - ma fare qualcosa di più. Ascoltare, capire le difficoltà degli altri, vuol dire avere consapevolezza che tutti possiamo cadere, e nello stesso, trovare qualcuno pronto a farci rialzare. E questo è molto importante per i giovani che spesso sono ubriacati dalla ricerca di sensazioni per vincere la noia e il disagio». «Roma Insieme» è promossa in collaborazione con la Caritas diocesana, il Circolo San Pietro, la Comunità di Sant'Egidio, Modavi, e con l'Associazione I Diritti civili nel 2000-Salvabebè-Salvamamme.



Antonella Gaetani

Premio «L'Anello della Lode» ai familiari dei disabili

DI MARIAELENA FINESSI

Un anellino d'oro, «segno e riconoscimento della storia di tutti i genitori che offrono affetto, attenzione e cura a figli e figlie disabili». Così don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco, spiega il senso dell'iniziativa «L'Anello della Lode» con la quale venerdì 12 dicembre si è voluto premiare la tenacia e «l'eroismo quotidiano» di quelle famiglie che hanno conosciuto, vissuto e lottato con la disabilità. Tre le storie, tutte del Lazio, scelte per essere premiate: quelle di Sandra Cerabino (Lanuvio), di Maurizio Francesco Nodari (Ferentino) e di Dora Costa (Roma). Tre persone «con racconti difficili ma al tempo stesso esemplari; tre famiglie che hanno preso in carico, senza sconti né remore, la vita dei propri figli, dando loro amore, sostegno e opportunità di integrazione sociale pur non rinunciando a trasferire all'esterno, alla società civile e a tante famiglie, la loro passione per gli altri, per i più deboli ed emarginati». E allora Stefano è solo uno dei tanti ragazzi che hanno avuto in sorte di nascere disabili. «Sono stata molto fortunata perché, quando è nato, io avevo già 4 figli e 36 anni - racconta la signora Sandra Cerabino -, quindi una maturità

sia come madre che come persona. Però la batosta è stata forte e davanti a me ho visto un bivio. O accogliere Stefano e provare ad essere felici oppure rinunciare, sapendo che se non l'accoglievo io non l'avrebbe fatto nemmeno il resto della famiglia. A quel punto ho capito, e ho promesso a Stefano che non avremmo passato la vita dentro casa». Tanti ideali e sogni da realizzare e, soprattutto, «una vita da vivere in mezzo alla gente». Da subito, vacanze in campeggio, fisioterapia e oggi la formazione al lavoro grazie all'appoggio di don Franco Monterubbianesi, fondatore di Capodarco, la comunità nata nell'omonima località marchigiana nel 1966 con l'intento di far uscire dalla condizione di emarginazione un gruppo di disabili, fisici e mentali. La madre di Elisa, invece, non ha retto 22 anni fa all'incontro con una figlia, la sua, affetta da iperinsulinismo. «Una malattia dovuta - racconta il papà Maurizio Francesco Nodari - ad una sofferenza alla nascita per via di un parto cesareo ritardato». Quindi le difficoltà, lo scandalo dei farmaci vitali per la ragazzina, prodotti in Italia ma commercializzati solo all'estero e, non ultimo, il dolore per una malattia non compresa. «Mia moglie non l'accettava ed è caduta in depressione. Uno stato d'animo che peggiorava giorno dopo giorno fino a quando, dietro consiglio dello

psicologo, ci siamo separati per alleggerirla di questo peso». Da allora, Elisa vive sola con questo papà tenace che nel 2000 mette in piedi un'associazione per figli disabili ai quali offrire corsi e progetti occupazionali. Con don Franco Monterubbianesi è pure riuscito ad avere la disponibilità di un vecchio casale dove poter creare una casa famiglia. «Perché il cruccio di noi genitori - spiega Nodari - è il "dopo di noi", quando cioè non ci saremo più noi chi si prenderà cura di questi ragazzi?». Senza più i loro genitori, «eroi» come li chiama don Vinicio, probabilmente finirebbero in strada o in un istituto, privati di quei legami che fanno di un nucleo di persone una famiglia. Anche la signora Costa si tormenta per sapere «dove andrà a finire Simona» quando lei non ci sarà. «Voglio vederlo adesso». Un grave ritardo mentale, Simona ha 34 anni, ma «è come se ne avesse 4». Dopo la perdita del primo figlio per un incidente in strada e del marito subito dopo, a causa di una malattia, Dora è ora l'unica a prendersi cura di Simona, una ragazza esile e bella di cui un uomo ha abusato lasciandola in stato interessante. Quando il mondo è sembrato crollare, don Franco l'ha fatta desistere dall'idea di chiedere l'aborto. È nata Serena che, come spiega bene il nome e come «ha saputo prevedere don Franco», ha riportato un po' di pace al cuore di Dora.





Ceis, segno di speranza

La Messa nel Centro italiano di solidarietà. Il cardinale Vallini ringrazia don Picchi: «Manifesta l'amore di Dio»

DI ILARIA SARRA

«Non abbiate paura, nulla è impossibile a Dio se cooperiamo con Lui. Quest'opera testimonia la fiducia del Padre eterno nell'uomo». L'opera è quella del Ceis (Centro italiano di solidarietà) e le parole sono del cardinale Agostino Vallini che, mercoledì scorso, ha celebrato la Messa di Natale sotto un grande tendone situato nella sede del Centro, in via Ambrosini. Una cerimonia che ha visto riunite le famiglie e i giovani ospiti della struttura (che si occupa del recupero di persone con problemi di droghe e non solo), i collaboratori e i volontari che aiutano la realtà guidata, da 40 anni, da don Mario Picchi. Presenti anche il senatore Giulio Andreotti, «per l'amicizia che lo lega a don Mario», spiegato dalla segreteria esecutiva, l'assessore comunale alla Scuola e alla Famiglia Laura Marsilio, e l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Claudio Cecchini. Dando il benvenuto al cardinale, don Picchi ha esposto alcune preoccupazioni sui progressi della scienza quando non sono a disposizione della vita, sull'inquietudine per le guerre, sulle discrepanze tra ricchi e poveri, sull'ansia per le giovani generazioni che si ritrovano spaesate, in balia di loro stesse: «Vogliamo continuare però a credere nell'uomo e in quel Dio che si è incarnato per essere in eterno vicino a noi e nei nostri cuori. Insieme possiamo aiutarci a riscoprire le dimensioni

dell'amore e della solidarietà». Solidarietà di cui ha parlato anche il cardinale Vallini ringraziando don Picchi per il lavoro che svolge: «È uno di quei preti - ha detto - che ogni giorno manifesta cosa vuol dire l'amore di Dio. È l'incarnazione personale del Mistero del Natale, la sua vita è preziosa perché è un segno, un messaggio di speranza». Il porporato ha poi parlato dell'umanità di Cristo: «Noi non crediamo solo che esista un Dio ma siamo certi che si sia fatto uomo come noi e questo è rivoluzionario. La sua offerta in Croce aveva uno scopo: comunicarci la vita». Vita che per gli ospiti del Ceis è difficile perché devono lottare per riappropriarsi di un

futuro, il loro: «Se ognuno di noi - ha concluso il cardinale vicario - si apre all'accoglienza del Bambino, allora tutto cambia. Ciascuno ha un compito da svolgere, partendo da un cuore nuovo illuminato dall'amore di Dio che ci dà la forza di operare per gli altri. Questo vuol dire vivere da cristiani». L'amore di Dio al Ceis, di fronte al costante aumento delle persone che vi si rivolgono, è testimoniato dal numero crescente di progetti attuati. Ne ha parlato Giuseppe Caffarelli, direttore de «Il Delfino», la rivista bimestrale del Centro. «I poveri - ha sottolineato - non si contano, si abbracciano».

la scheda

Da quarant'anni al servizio degli ultimi

Il Centro italiano di solidarietà (www.ceis.it) è nato alla fine degli anni '60 come gruppo spontaneo grazie a don Mario Picchi, e si è formalizzato come associazione senza scopo di lucro nel 1971. Nel 1985 è diventato un'organizzazione non governativa con statuto consultativo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. Lo scopo del Centro è il recupero e il reinserimento di persone con tossicodipendenze, ma anche l'aiuto a bambini, adolescenti, stranieri, poveri, anziani, uomini e donne che hanno provato la dura esperienza del carcere e che chiedono una seconda possibilità. Per ognuno c'è un servizio, un'attività, a partire dai progetti di prevenzione che i volontari del Ceis portano avanti nelle scuole, come il «Gulliver» o il «Club» che offre ai più giovani attività culturali, ludiche, sportive. «Eco», invece, è un programma terapeutico-riabilitativo per ragazzi con problematiche nell'area della salute mentale, mentre «Mani colorate» è un servizio di accoglienza, gioco e sostegno per bambini e giovanissimi e per le loro figure adulte di riferimento. Da sottolineare anche la presenza del Ceis a livello internazionale: in Bosnia Erzegovina con una comunità terapeutica per il settore droga e in Bolivia con un Ospedale generale universitario, gestito attraverso la Fondazione Pro-Yungas.

Ilaria Sarra

Sopra la Messa presieduta al Ceis dal cardinale Vallini. Sotto don Mario Picchi (foto Gennari)



l'iniziativa

Associazione famiglie: la migliore prevenzione

Corsi per la formazione e la riqualificazione dei ragazzi in comunità, che diano loro la possibilità di entrare, successivamente, nel mondo del lavoro. Questo l'ultimo progetto, in attesa di essere approvato dalla Regione Lazio, portato avanti dall'Associazione famiglie del Centro italiano di solidarietà (Ceis), che si occupa di un percorso di formazione per i genitori parallelo a quello affrontato dai ragazzi per allontanarsi dalla rete delle droghe di cui cadono vittime. «L'associazione - spiega Loredana Cimini, della segreteria esecutiva - esiste dal 1979 e aiuta i genitori che hanno bisogno di risposte e indicazioni sul comportamento da adottare con il figlio tossicodipendente, soprattutto quando quest'ultimo rientra a casa e torna a vivere la quotidianità». Negli anni tantissime famiglie hanno usufruito di questo sostegno: «Ad oggi sono circa ottocento i nuclei familiari con i quali manteniamo dei contatti - racconta la Cimini - e molto spesso anche le famiglie dei giovani che sono già usciti dal Centro restano legate a noi, raccogliendo anche donazioni per aiutarci in questo difficile lavoro. Alcuni genitori si offrono come volontari: al centralino, ad esempio, tre mamme dedicano a noi un po' del loro tempo». Uno dei momenti di maggior impegno è il 26 giugno, giornata internazionale della lotta alla droga, durante la quale si organizzano mercatini, pesche di beneficenza e una grande cena da consumare tutti assieme. I gruppi di autoaiuto portati avanti dall'associazione sono tenuti da genitori che hanno già vissuto la drammatica esperienza di sostenere un figlio tossicodipendente e mettono a disposizione le proprie conoscenze per aiutare altre persone che vivono la loro stessa situazione. Ma non solo. Oggi, infatti, spiegano al Ceis, «il gruppo è diventato uno strumento di prevenzione per genitori che desiderano stabilire un nuovo rapporto con i figli. In effetti questo può diventare uno tra i più potenti argini contro l'uso di droghe. E per coloro che vi partecipano la vita dell'associazione rappresenta anche una crescita personale». (Ila. Sa.)

Il vescovo Schiavon all'Ucid: combattere la disgregazione

DI GRAZIELLA MELINA

«Quali intelligenze possiamo chiedere per tendere a un'etica che vada oltre la deontologia professionale? Non è l'intelligenza dell'economia, della politica, ma è la virtù di prendere decisioni dopo essersi resi conto dei processi produttivi. Tutte le volte che applichiamo l'intelligenza di cogliere la complessità della situazione, sperimentiamo un respiro più ampio. Il bene e il vero sono una cosa sola». È un invito ad «applicare il rigore della volontà a fare il bene» proprio «per controbattere i processi disgregativi del tessuto sociale» quello che monsignor Paolo Schiavon, vescovo ausiliare per il settore Sud, ha rivolto agli imprenditori, ai dirigenti, e ai

professionisti dell'Ucid (l'Unione cristiana imprenditori dirigenti), in preghiera, lunedì scorso nella basilica di San Giovanni in Laterano, per la Messa di Natale. «I cristiani - ha proseguito durante l'omelia - sono chiamati a essere comunicatori di coraggio e di fiducia di fronte ad ogni situazione». Specialmente in questo momento in cui la società è colpita da varie tenebre: quelle dei nostri peccati personali «che offuscano l'animo di chi commette il reato», dei peccati sociali «che guastano la società, la disgregano, la rendono sofferente». Ma «peggiori dei peccati sociali - ha sottolineato poi monsignor Schiavon - sono le tenebre di una cultura, di una mentalità, che ha perso il senso dei valori più alti. E la tenebra che riguarda i giudizi

ultimi sulla vita e sulla morte, sul significato dell'esistenza umana; è la perdita della speranza di un futuro eterno». Quindi, l'invito ai soci dell'Ucid a «sapere coltivare il coraggio e la fiducia necessari per controllare i processi disgregativi della società e a guardare avanti con fiducia essendo sicuri che nessun momento anche di transizione e di incertezza è fuori del disegno di Dio, è privo di un senso provvidenziale». «In questo periodo difficile non ci si può limitare a rispondere con ordinarietà alla straordinarietà della situazione - ha affermato Giuseppe Cornetto Bourlot, presidente del gruppo Ucid di Roma -. I nostri talenti devono essere spesi. E dobbiamo avere la capacità di riconoscerli in linee guida: l'insegnamento cristiano, la

solidarietà, l'importanza dell'uomo all'interno dell'impresa». «Oggi il problema - ha detto Antonio Bertani, presidente del gruppo Lazio dell'Ucid - è recuperare l'attenzione all'economia reale, cioè alla creazione di ricchezza». Nata nel 1947, l'Ucid - che oggi conta circa 300 soci nelle varie province del Lazio e 150 nella Capitale - ha come finalità la diffusione della dottrina sociale della Chiesa, la formazione spirituale dei suoi iscritti anche attraverso momenti di riflessione con personaggi di alto livello (è di qualche settimana fa l'incontro con Joaquín Navarro-Valls, per molti anni direttore della Sala stampa della Santa Sede). Tra le iniziative in programma per il nuovo anno, un cammino spirituale a marzo con il cardinale Camillo Ruini.

Nuove chiese: l'appello lanciato dal Papa

«Aiutiamo le parrocchie di Roma a costruire la loro chiesa». Con questo appello il Papa ha concluso l'Angelus di domenica scorsa, nel giorno in cui la diocesi celebrava la Giornata per la costruzione delle nuove chiese. «Negli ultimi anni - ha ricordato - sono stati realizzati alcuni nuovi complessi parrocchiali, ma vi sono ancora comunità che dispongono soltanto di strutture provvisorie e inadeguate». «Ringrazio di cuore - ha detto il Papa - quanti hanno sostenuto questo impegno



così importante della diocesi e rinnovo a tutti l'invito: aiutiamo le parrocchie di Roma a costruire la loro chiesa». Sempre in occasione dell'Angelus - come è tradizione - il Santo Padre ha benedetto i «Bambinelli» per i presepi delle famiglie, delle scuole e delle parrocchie, auspicando che Gesù «sia accolto con amore in tutte le case di Roma e del mondo».

Venerdì 26 il cardinale vicario all'Ama in visita al presepe dei netturbini romani



Il presepe di via dei Cavalleggeri

Inaugurato venerdì scorso il tradizionale presepe dei netturbini della Capitale, che a quasi quarant'anni dalla prima edizione continua a incantare i romani, i turisti, le personalità che vi si recano presso la sede dell'Azienda Municipalizzata Ambiente di Roma, in via dei Cavalleggeri. Tra queste, va ricordato Giovanni Paolo II, che lo ha visitato numerose volte, a partire dal 6 gennaio 1979, appena due mesi e mezzo dopo la sua elezione. Per il giorno di Santo Stefano, alle ore 11, è attesa la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. L'allestimento presepiale, in tufo e calce, è stato ideato nel 1972 da Giuseppe Ianni, netturbino oggi in pensione, e realizzato con la collaborazione degli operatori ecologici dell'Ama. È composto da circa 1.900 pietre, di cui 350 provenienti da Paesi di tutto il mondo, e intende ricostruire nei dettagli l'ambientazione scenografica della Palestina di 2000 anni fa. Fino al 30 gennaio, il presepe sarà visibile tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 20. (Al. Lo.)

l'appuntamento

Torna la veglia per la pace il 31 in piazza San Pietro

Si terrà in piazza San Pietro, a partire dalle ore 23.15 di mercoledì 31 dicembre, fino alle 7 di giovedì 1° gennaio, la veglia di preghiera per la pace e le famiglie organizzata dal Movimento dell'amore familiare-Centro «Famiglia Piccola Chiesa». Il tema scelto per quest'anno è la «pace nei cuori, nelle famiglie e tra le nazioni». Aprirà la veglia il segretario di Stato di Sua Santità, cardinale Tarcisio Bertone. A tutti i presenti - prevista la partecipazione anche del gruppo giovani dell'Opera Don Orione - verrà consegnato un lumino che potrà essere deposto davanti al presepe in segno di pace e speranza. «La pace - sottolinea un comunicato del Movimento - si costruisce prima di tutto nel cuore di ciascuno, ci si educa poi nelle famiglie con uno stile di rispettosa collaborazione e di attenta valorizzazione di ciascuno, per poi sfociare nella pace tra i popoli e le nazioni, nell'accoglienza e nel rispetto dei valori di ciascuno».



«RU486, guerra totale verso l'embrione»

DI FEDERICA CIFELLI

È atteso in questi giorni il via libero definitivo dell'Agenzia italiana del farmaco alla pillola abortiva Ru486. Martedì scorso invece un comunicato stampa dell'Agenzia informava che «non è a tutt'oggi ipotizzabile alcuna data per la conclusione dell'iter registrativo». I tempi slittano in avanti dunque, «ma solo per problemi procedurali», commenta la bioeticista Maria Luisa Di Pietro, presidente insieme a Bruno Dallapiccola dell'associazione Scienza e vita. «La speranza - continua - è quella di riuscire a bloccare l'inserimento di questo farmaco in Italia, dove peraltro è già avviata la sperimentazione in alcune regioni». Va in questa direzione anche la mozione trasversale firmata da circa 40 deputati per sospendere la procedura di

autorizzazione della registrazione, basata sul rispetto del principio di precauzione e della legge 194, che vincola l'interruzione volontaria della gravidanza all'interno delle strutture ospedaliere. Così come l'appello lanciato dal quotidiano «Il Foglio», firmato anche dalla presidente di Scienza e vita, che definisce la Ru486 «un sistema abortivo altamente controverso anche dal punto di vista della sua sicurezza ed efficienza clinica». «La questione centrale - osserva Di Pietro - è che sempre di aborto si tratta. E l'obiettivo dovrebbe essere prevenirlo, non trovare strade "facili" per realizzarlo». Minimizzandolo, deresponsabilizzando i medici «che invece avrebbero anche il compito della prevenzione» e facendo ricadere la responsabilità di ogni scelta solo e soltanto sulla donna, «portata a

consumare l'aborto in solitudine». La pillola infatti, che per essere efficace va assunta entro 49 giorni dalla fecondazione dell'ovulo, blocca l'ormone protettivo della gravidanza, favorendo il distacco dell'endometrio e quindi dell'embrione. Poiché però con la sola assunzione della Ru486 la finalità abortiva non è raggiunta al cento per cento, i protocolli per l'utilizzo prevedono la somministrazione congiunta entro le 48 ore successive di una prostaglandina, che provoca le contrazioni necessarie a favorire l'eliminazione dell'embrione. Anche così tuttavia rimane un 5 per cento dei casi nei quali l'aborto non si verifica, e si procede allora con il sistema chirurgico. «È una guerra totale verso l'embrione», che mette a rischio la salute stessa della donna, esponendola a un rischio di mortalità «dieci volte

superiore rispetto a quello legato all'aborto chirurgico nella stessa epoca di gravidanza». Non una «pillola magica» che risolve il fastidio di una gravidanza indesiderata, dunque, ma una sorta di «privatizzazione dell'aborto», afferma ancora Di Pietro, ridotto a «un fatto di donne». Se è vero infatti che la somministrazione della Ru486 avviene all'interno degli ospedali, in ottemperanza alla legge 194, non è certo sapere quando l'aborto di fatto avverrà e quindi dopo l'assunzione della pillola le donne vengono rimandate a casa, ad attendere gli affetti a domicilio, per tornare poi per l'assunzione del secondo farmaco. Questo ovviamente fa aumentare i rischi: «Non è possibile stabilire un prima e un dopo rispetto all'aborto chimico, che viene quindi riportato a una sorta di clandestinità riconosciuta dalla legge».

incontri

Teresianum, convegno su Maria e la Parola

Dal 28 al 30 dicembre, dalle 8.30 alle 17, si terrà il 29° convegno «Fine d'Anno con Maria», sul tema: «Maria nel cuore della Parola di Dio». L'appuntamento, programmato dal Centro «Madre della Chiesa» soprattutto per operatori di pastorale, religiosi e laici, sarà ospitato dalla pontificia Facoltà Teologica Teresianum (piazza S. Pancrazio 5/a). Durante le due prime giornate, la figura di Maria sarà presentata così come rivelata nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Interverranno ai lavori docenti di Urbaniana, Salesiana, Gregoriana, del Marianum e dell'Accademia Alfonsiana (informazioni al numero 06.6783490 presso il Centro).

La bioeticista Maria Luisa Di Pietro, presidente di Scienza&Vita: mette a rischio la salute della donna e implica una sorta di «privatizzazione dell'aborto»

La fiaccolata promossa davanti a Montecitorio dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. Un grido per la vita in corteo per il centro

Per Eluana un accorato appello alle istituzioni



Tre momenti della fiaccolata per Eluana Englaro promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII (foto Cristian Gennari)



DI EMANUELA MICUCCI

Un appello al governo è partito martedì scorso per Eluana Englaro - la donna di Lecco in stato vegetativo persistente da 17 anni a cui una sentenza della Corte di Cassazione dello scorso 13 novembre ha autorizzato la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione - dai partecipanti alla fiaccolata promossa dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Nella manifestazione davanti a Montecitorio, cui hanno partecipato circa duemila persone, è stato lanciato un grido forte per la vita. «Eluana è viva. Eluana è una di noi». Un corteo per il centro della città fino alla sede della Camera dei deputati per «svegliare il mondo politico affinché prenda posizione davanti a Eluana e a

tutte le 2.500 Eluane che ospitiamo nelle nostre 500 comunità nel mondo», ha spiegato don Aldo Bonaio, il portavoce dell'associazione. «Non possiamo tacere di fronte ad una ingiustizia insopportabile». Ed allora si scende in piazza. Per mettersi accanto agli umili e agli oppressi. «Per dare voce a chi non ha voce», come recitava lo slogan della manifestazione. All'invito della comunità fondata da don Oreste Benzi hanno aderito semplici cittadini, associazioni cattoliche come il Forum delle famiglie e il Movimento per la Vita, intellettuali laici. E 50 tra deputati e sottosegretari dei diversi schieramenti politici. Molti parlamentari, accogliendo il corteo in piazza Montecitorio, si sono impegnati a varare il prima possibile una legge che difenda in modo inconfutabile la vita. Una delle richieste dei manifestanti. «Una presenza «bipartisan», per noi un segno importante - ha sottolineato don Aldo - Chiediamo ai politici un decreto legge urgente che annulli la sentenza». Perché è «la prima volta che - ha aggiunto Giovanni Paolo Ramonda, presidente della Comunità - i cittadini italiani assistono a una condanna a morte senza precedenti attraverso la sentenza di una Corte di Cassazione contraria ad ogni etica». «Chiediamo - ha proseguito - al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio la stessa forza morale che ha sostenuto il Granduca di Lussemburgo nel respingere la

legge sull'eutanasia». L'appello della Comunità si rivolge anche alle istituzioni locali perché sostengano «attraverso contributi economici, che promuovano la difesa e la tutela della vita, le famiglie che scelgono di custodire i propri disabili gravi». Come ha fatto Maria Grazia, accogliendo Nicola a 4 anni. Anche lui, oggi 17enne e come Eluana costretto ad alimentarsi con un sondino nasogastrico, ha partecipato alla fiaccolata su un pulmino. «Sono qui anche a nome di tutti i nostri figli - ha affermato Maria Grazia -, ragazzi che non si possono esprimere, come Eluana. Per dire che la vita è un dono prezioso in qualunque condizione sia». A sfilare sulle loro carrozzine c'erano altri disabili gravi accolti nelle case famiglia della Comunità. Come Susi, da Crema. «È vero,

è difficile vivere con delle problematiche così serie - ha raccontato il padre - ma si può continuare a sognare». Perché l'incontro con un figlio disabile «trasforma la vita in bene, insegna ad amare», testimoniava il padre di Mauro, 30 anni, affetto da tetraparesi spastica. Domenico è arrivato da Cuneo con i 2 figli affidatari disabili, Nancy e Alessio: «La nostra adesione è dettata dall'esperienza». Non c'è condanna per Beppino Englaro. «Portare qui i nostri figli disabili - ha detto Raffaele, una mamma di Genova - può essere d'aiuto a questo papà disperato che ha bisogno di sostegno. La vita è vita, non si può spegnerla così. È vietato per la legge, ma sicuramente per il nostro essere uomini». Flaminia, di Roma, ha ricordato che «oggi si difendono anche i disabili o gli anziani non autosufficienti, perché il pericolo della sentenza della Cassazione è considerare non vita quella di tutte le persone non produttive o non autosufficienti». «Non possiamo togliere la vita a Eluana considerandola già morta - ha commentato Sara, 15 anni, da Rimini -. Lottare per la vita non è un problema di fede ma di principio». Il grido per la vita diventa nei giovani urlo di speranza. Perché «contro la cultura della morte il rispetto della sacralità della vita - ha concluso don Aldo - continui a essere una conquista di civiltà indipendentemente da religione, cultura o etnia».

l'intervento

Il Forum: restituire la verità alle cose

«La determinazione del ministro Sacconi, che ha negato a qualunque struttura sanitaria il diritto di interrompere alimentazione e idratazione dei pazienti, anche se terminali o in stato vegetativo, non può che essere condivisa. Anche se può sembrare assurdo che si debba discutere per affermare che acqua e cibo non costituiscono interventi sanitari di natura terapeutica, per i quali potrebbe affermarsi il diritto di autodeterminazione del paziente». È il parere di Giovanni Giacobbe, presidente del Forum delle famiglie, sull'atto presentato dal ministro del Welfare. «Che fosse restituita la verità alle cose, in un momento in cui si cerca di non chiamarle neppure col loro vero nome, era una delle richieste che erano partite dalla manifestazione che ci ha visto in piazza al fianco dell'associazione Giovanni XXIII».



All'ascolto di «Crocevia di bellezza»

Due novità, titolo e data, per il programma di monsignor Giangiulio Radivo sulle frequenze della Radio Vaticana

Cambia titolo il programma radiofonico diocesano in onda da 23 anni sulle frequenze della Radio Vaticana. «Attualità della Chiesa di Roma», curato da monsignor Giangiulio Radivo, diventerà «Crocevia di bellezza» con il sottotitolo «Arte, cultura e religione». La novità diventerà operativa il 7 gennaio 2009. Un mercoledì. A cambiare non è quindi solo il titolo. Infatti muta anche la collocazione nel palinsesto dell'emittente della Santa Sede, che ne ha deciso una complessiva ristrutturazione. Il programma non andrà più in onda il sabato

(con replica la domenica), come accadrà fino al 27 dicembre, ma appunto il mercoledì. L'appuntamento sarà fissato alle 18.30 sulle frequenze di 105-live (105 mhz FM) e su 585 in AM. Prevista anche la diretta su internet nello spazio di 105-live (<http://www.radiovaticana.org/105live>). Ma da dove arriva l'idea del nuovo titolo del programma? Per rispondere alla domanda monsignor Radivo ne ripercorre il cammino di 23 anni, ricordando i mutamenti: dallo sguardo alla cronaca cittadina all'attenzione alle trasformazioni sociali della città fino all'attuale spazio privilegiato per gli eventi culturali, con una rubrica specifica sull'arte sacra (un'altra sull'archeologia cristiana aveva contrassegnato la preparazione triennale al Giubileo). Soprattutto da quest'attenzione alla cultura trae ispirazione il nuovo titolo del programma. Resta la replica: il sabato, alle ore 14.30, su 93.3 in FM.



Campidoglio: da domani il presepe ispirato alla Roma dell'800

Domani il Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, inaugurerà in piazza del Campidoglio il presepe realizzato dall'Associazione Italiana Amici del presepe, in collaborazione con la consigliera delegata allo sviluppo dei rapporti con il mondo cattolico, Lavinia Mennuni. Prima dell'inaugurazione del presepe, alle ore 12, presso la basilica di Santa Maria in Ara Coeli, il sindaco - annuncia un comunicato del Campidoglio - parteciperà



alla Messa con i dipendenti comunali presieduta dal cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo. Il presepe, che occupa un'area di 15 metri quadri, si ispira agli ambienti della Roma ottocentesca, in particolare agli acquarelli di Ettore Roesler-Franz.

Ostia, priorità alle famiglie fragili e «ferite»

Visita del cardinale vicario Agostino Vallini, questa mattina, alla parrocchia di Santa Maria Regina Pacis di Ostia. L'occasione è data dalla celebrazione dell'80° anniversario della consacrazione, avvenuta il 21 dicembre del 1928. La chiesa, affidata inizialmente agli Agostiniani, passò poi ai Padri Pallottini e infine alla diocesi. Eretta parrocchia negli anni Trenta, si trova in posizione centralissima a Ostia, a due passi dalla stazione Lido Centro e dal mare. Nel territorio parrocchiale risiedono circa 25mila persone. «La nostra è una comunità ricca di carismi, impegnata nel consolidare le esperienze formative avviate e nell'intuire di nuove», spiega il parroco, don Ludovico Barbagelato. Un'attenzione particolare è riservata alle famiglie fragili: ne è testimonianza il ciclo di incontri «La famiglia ferita», per le coppie separate o in difficoltà. «È un percorso che parte dal recupero della fede individuale e quindi di coppia», afferma don Ludovico. Una ventina i nuclei familiari coinvolti nelle diverse edizioni, promosse per due mesi consecutivi con un appuntamento settimanale. Ma in parrocchia si pensa anche a potenziare l'impegno nell'educazione dei giovani. Proposte per i

ragazzi sono offerte da oratorio, Scout d'Europa e Azione Cattolica; a livello sportivo dalle Stelle Marine con 450 iscritti. Per gli anziani, invece, crescita e socializzazione sono garantite nel gruppo «Insieme». Tra le altre realtà presenti, il gruppo missionario, l'Ordine francescano secolare, la comunità neocatecumenale, la Legio Mariae, l'Unione Apostolato cattolico e l'Apostolato della preghiera, un centro d'ascolto della Parola. Nata due anni fa la corale liturgica, di circa 50 elementi, tra cui diverse



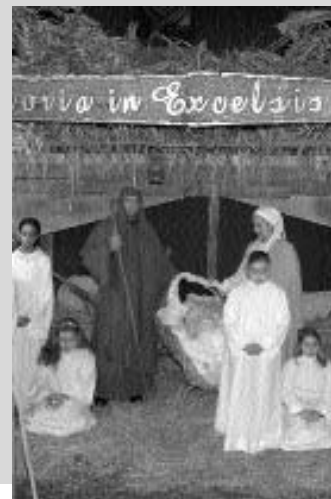
Santa Maria Regina Pacis a Ostia

famiglie, mentre da appena due settimane si riunisce a Santa Maria Regina Pacis anche un gruppo del Rinnovamento dello Spirito. Quanto ai sacramenti, ogni anno vengono celebrate 200 prime Comunioni, 120 Cresime, 30 matrimoni e circa 170 Battesimi. A coadiuvare il parroco, due vicari, don Mario Morelli e don Umberto Senesi, e tre collaboratori, don Raffaele Zaccagnino, don Miguel De la Cruz e don Luigi Valente. Restano numerosi, comunque, i problemi percepiti nel territorio. E in tanti si rivolgono alla parrocchia per chiedere un aiuto. «Si va dai disagi materiali, con vere e proprie sacche di povertà, per il passaggio di immigrati o di famiglie bisognose, a quelli spirituali». Ma l'impegno del parroco è racchiuso in una sorta di slogan: «Passare dalla logica della "stazione di servizio" a quella della missione permanente». Un concetto che spiega così: «Dobbiamo continuare ogni giorno ad imparare a vivere come autentica comunità cristiana, e desiderare una seria formazione, per una testimonianza credibile in grado di trasfigurare il mondo».

Laura Galimberti

Il presepe dei Santi Simone e Giuda Taddeo

La stessa curiosità che mosse San Francesco a Greccio ha dato l'idea alla comunità dei Santi Simone e Giuda Taddeo di realizzare il presepe vivente, giunto alla sua sesta edizione. «Il presepe - spiega infatti il parroco don Giampiero Ialongo - ci aiuta a capire come la storia di Dio incroci la nostra storia e divenga, così, storia di salvezza». Nella parrocchia, grazie all'impegno di 120



figuranti, saranno rappresentate la nascita di Gesù e i vari eventi che la precedono. «Partendo dall'Annunciazione e dal sogno di Giuseppe - racconta il parroco - passeremo per il banco del censimento, per le botteghe del fruttivendolo, del tessitore, del falegname... Guarderemo la reggia di Erode e i pastori». La rappresentazione avrà luogo il 4 gennaio alle 17.30; in caso di maltempo sarà spostata all'Epifania.

La pastorale d'ambiente è tra i principali impegni della parrocchia Santi Pietro e Paolo, che quest'anno festeggia il 50° di fondazione

La Parola nei luoghi di lavoro



L'interno della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Eur (foto Cristian Gennari)

DI ILARIA SARRA

Natale in musica e in versi nella basilica dei Santi Pietro e Paolo all'Eur. Per celebrare la nascita del Signore e festeggiare i cinquant'anni della costituzione della parrocchia, domani alle 21 si terrà l'evento «Natale In-Canto e Parola», due ore e mezza di lettura della Bibbia, brani patristici e scritti relativi a San Francesco, inframmezzati dall'ascolto di musiche. «A leggere i diversi pezzi saranno rappresentanti degli enti pubblici e della cultura del nostro quartiere», spiega

Fiore all'occhiello della comunità è il gruppo che cura il progetto «Assisi solidale con i bambini del mondo», fornendo sostegno alle missioni in Zambia, Kenya, Romania, Albania, Brasile

Stefania Bartolozzi, dell'ufficio stampa parrocchiale. Tante le attività organizzate per festeggiare il mezzo secolo della comunità, guidata da padre Marco Bellachioma. Oltre alle tombolate e ai tornei di carte si preparano delle feste per carnevale, che vedranno coinvolte anche le scuole, e una «Bicicletta primaverile», «per stare insieme grandi e piccini», aggiunge Bartolozzi. Un altro progetto in via di sviluppo, con inizio nel prossimo mese di gennaio, riguarda alcuni incontri mensili che avranno come tema i cinque talenti di una parrocchia, elencati dal vescovo ausiliare per il settore Sud, monsignor Paolo Schiavon, durante la Messa celebrata l'8 dicembre scorso in occasione della ricorrenza del cinquantenario: «Parola, preghiera, carità, comunione e comunicazione». Si punta proprio su quest'ultima qui all'Eur: «Stiamo lavorando per far ripartire il sito che ha bisogno di aggiornamenti e migliorie - spiegano dalla parrocchia -». Inoltre proseguiranno con la campagna di raccolta fondi per i lavori di ristrutturazione della chiesa danneggiata due anni fa. Nel 2006, infatti, alcune lastre di travertino e uno stagnone che ornava la parte alta della facciata principale della chiesa hanno ceduto provocando seri danni all'edificio. Ben salda, invece, la comunità di 6mila abitanti affidata ai Frati

minori conventuali: «La grande presenza di uffici nella zona - dice il parroco - ci ha spinti a svolgere un servizio di pastorale del lavoro. Ogni settimana proponiamo delle catechesi negli ambienti di lavoro, solitamente all'ora di pranzo». Prossimi appuntamenti: domani con il vescovo Schiavon che presiederà la Messa all'Eur S.p.a., nel Palazzo della Civiltà italiana, e martedì con padre Bellachioma, che celebrerà l'Eucaristia presso la direzione generale dell'Inail. Oltre che di lavoratori, padre Marco si occupa anche della scuola paritaria materna ed elementare «San Francesco d'Assisi», gestita dalla parrocchia e retta dalle Suore missionarie francescane di Assisi. Fiore all'occhiello della comunità, poi, è il gruppo missionario che cura il progetto «Assisi solidale con i bambini del mondo», fornendo sostegno alle missioni in Zambia, Kenya, Romania, Albania, Brasile; aiutando la mensa dei poveri a San Pietroburgo e i francescani che operano in Indonesia. Membro attivo della vita parrocchiale è la comunità filippina, che quest'anno festeggia i 20 anni di presenza: «Il legame con loro è forte - sottolinea il parroco - soprattutto perché il cardinale titolare di questa chiesa è Ricardo Jamin Vidal, arcivescovo di Cebu, nelle Filippine». Una parrocchia aperta, dunque, che vuole sempre più essere «una famiglia di famiglie», come dice Alfredo Cavaliere, responsabile dei quattro gruppi Famiglia presenti nella comunità. Ognuno di essi ha una sua storia, un suo programma annuale e un proprio assistente ecclesiale: «Recentemente - conclude Cavaliere - abbiamo realizzato delle linee guida che impegnano tutti a sviluppare le loro potenzialità per arricchire la vita parrocchiale e favorire l'ingresso di nuovi nuclei familiari».

L'iniziativa

«Run for Family», di corsa ogni anno per valorizzare al meglio la famiglia

«Run for family» è la più importante manifestazione promossa dalla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Eur. L'evento è proposto dall'associazione sportiva e culturale Santi Pietro e Paolo, che opera in seno alla parrocchia, in associazione con il Moica (Movimento italiano casalinghe). «Quest'anno - spiega il parroco don Marco Bellachioma - ha partecipato anche l'Avis». La corsa per le famiglie, che intende valorizzare la realtà familiare sulla scena pubblica, si svolge ogni anno nella prima domenica di ottobre con una gara competitiva di 5 chilometri e una passeggiata di 2. «Questa manifestazione annuale - aggiunge il sacerdote - è una bella possibilità per passare una giornata insieme, in famiglia, che è il nucleo centrale della nostra società». (Ila. Sa.)

Festival degli itinerari dello spirito alla nuova Fiera di Roma

Un dialogo interreligioso che sia da esempio a quanti lavorano per la pace e per la convivenza delle diversità. È questa l'anima del Josp Fest (Journeys of the Spirit Festival) che si terrà dal 15 al 18 gennaio 2009 presso la nuova Fiera di Roma. «In tutte le religioni - spiega padre Cesare Attiure, amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi, ideatrice dell'evento - è insita la trascendenza e Josp Fest (www.jospfest.com) coglie questo aspetto e lo valorizza come terreno di incontro». Primo vero festival internazionale degli itinerari dello spirito, dunque, l'originale evento «si propone di essere un pellegrinaggio attraverso i continenti - continua padre Attiure - un'occasione per scoprire la bellezza che il mondo offre a chi è veramente motivato a viaggiare e a conoscere». Quattro le aree espositive, per «raccontare» sia i grandi itinerari della fede sia le mete italiane. Tavole rotonde, reading, spettacoli

o Santiago de Compostela, e sia le mete italiane, oltre che aprire ai giovani una finestra sul mondo del lavoro, mettendoli in contatto con le aziende del settore. Un settore in buona salute, visto che i dati del 2007 parlano di 40 milioni di visitatori solo nel nostro Paese. Altro esempio, «il 75% dei turisti italiani in Israele sono pellegrini», puntualizza padre Attiure. Un giro d'affari notevole anche se monsignor Liberio Andreotta, vice presidente dell'Opera romana, ammonisce: «I pellegrinaggi non sono un prodotto da vendere, ma sono un'esperienza, una necessità a cui non si rinuncia neanche in momenti di crisi come quello attuale. Per questo abbiamo fortemente voluto questa manifestazione, che badasse al contenuto e non al contenitore». La manifestazione si concretizzerà attraverso una serie di iniziative, tavole rotonde, reading, proiezioni e spettacoli.

Mariaelena Finessi

S. Pio X, laicato protagonista per formazione e missione

La comunità della Balduina nelle parole di don Tammi Un angolo paolino in chiesa nell'anno dedicato all'Apostolo

DI CLAUDIO TANTURRI

«Sono i laici le ali protettive della parrocchia di San Pio X». Sono parole da tenere nel giusto conto se a pronunciare è don Paolo Tammi, che conosce questa comunità molto profondamente. Prima come viceparroco: fresco di ordinazione e al suo primo incarico pastorale, arrivò qui all'età di ventisei anni rimanendovi dall'82 al '90. E poi come parroco, dal 2002. «Al mio ritorno, dodici anni dopo, sono stato accolto in maniera sorprendente dai miei parrocchiani.

Da figlio ero diventato il padre di questa gente». E don Paolo è ripartito proprio da lì. Da quei laici e dal loro entusiasmo. Li ha valorizzati e, come dice, «ho investito nella loro formazione». «I frutti di questo lavoro e la forte unione del presbitero - spiega - oggi sono la nostra forza, il nostro valore aggiunto». Una forza vivace, in continuo fermento, che ieri sera ha accolto il cardinale vicario, in visita nella comunità di via Attilio Frigeri. L'impegno di questi anni è stato presentato al porporato dal presidente, Franco Tani, e dai membri del Consiglio pastorale della parrocchia, incontrati dal cardinale Vallini. Prima della Messa, poi, c'è stato anche tempo per un concerto lampo del coro «Viva voce», con i bambini che lo hanno intrattenuto eseguendo un paio di brani natalizi. Durante l'incontro che ha preceduto la celebrazione eucaristica il cardinale vicario ha così avuto la possibilità di conoscere meglio questa

comunità, con numeri che mostrano il segno positivo in ogni voce. A cominciare dai più piccoli. «C'è un sensibile aumento delle iscrizioni alla catechesi per i sacramenti dell'iniziazione cristiana - dice al riguardo don Tammi -. Il dato è importante perché dimostra un'inversione di tendenza rispetto ai dati registrati negli anni scorsi». Come diretta conseguenza di questo «successo» c'è un'altra bella notizia: «È l'incremento dei giovani catechisti». «Sono ragazzi del gruppo universitario - spiega - che hanno chiesto di iniziare un cammino di formazione al fianco dei catechisti adulti». Una formazione sul campo, dunque, ma non solo. Infatti questi stessi giovani si incontrano tre volte al mese con altri coetanei della parrocchia per partecipare a un cammino su «Spiritualità e affettività», tenuto proprio dal parroco. Poi contribuiscono a vivacizzare la vita pastorale anche iniziative di solidarietà. Sia verso i

lontani, come i 325 ragazzi ospitati dalla missione Dagama Home, in Zambia, in cui la parrocchia fa sentire forte la sua presenza. Sia per i più vicini. Verso i quali, ad esempio, ci sono associazioni come «Gruppo Amico», che da 18 anni segue persone con disabilità fisica e psichica, e «Amici di Simona», costituita da insegnanti ed ex insegnanti che ogni giorno prestano la loro opera per un doposcuola rivolto ai bambini delle elementari e delle medie. A fare da filo conduttore delle iniziative di questa stagione c'è l'Anno paolino. All'Apostolo delle genti sono dedicati incontri con biblisti, ultimo della serie quello con monsignor Romano Penna, e pellegrinaggi tematici: «Dopo quello ecumenico a San Paolo entro le Mura insieme agli anglicani - racconta -, a marzo andremo a Malta e a luglio in Turchia». Per chi non avesse tempo di leggere le Lettere paoline, poi, è stato allestito un angolo in chiesa dove è possibile ascoltarle.



Giovani, stage e «borse» per diventare comunicatori

Un progetto di formazione per i giovani che intendono diventare «comunicatori sociali»: è l'obiettivo della IV edizione del «Progetto Bonelli», promosso dal Forum del terzo settore, insieme alla facoltà di Scienze della comunicazione della Sapienza. L'iniziativa è intitolata a Giorgio Bonelli, per 40 anni capo ufficio stampa delle Acli, morto nel dicembre 2003. È finalizzata a «favorire concrete occasioni formative a persone fortemente motivate ad una formazione specifica nel settore non profit e all'apprendimento di tecniche e metodologie di lavoro nell'ambito della comunicazione e informazione del terzo settore». Coinvolti uffici stampa di organizzazioni aderenti al Forum del terzo settore e redazioni di testate di informazione sociale. I giovani potranno fare domanda per 2 stage di «aggiornamento sociale» (destinato ai pubblicisti o professionisti), 8 stage formativi per neo laureati e 10 per studenti a corsi di laurea. Informazioni sono reperibili sul sito internet www.forumterzosectore.it/progettobonelli.

Un musical per un progetto dell'Unitalsi

Sarà presentato domani alle ore 21, al teatro Sistina, il musical «Bernadette. Il miracolo di Lourdes». L'iniziativa è a sostegno dell'Unitalsi, grazie alla produzione Musical Emotion. Lo spettacolo in due atti di Graziano Galatone, testo e libretto di Max Smith con la regia di Claudio Insegno e la supervisione artistica di Steve La Chance, sostiene la raccolta fondi a favore del «Progetto Bambini» dell'Unitalsi, rivolto alle case di accoglienza per i genitori che devono seguire la degenza dei propri figli ricoverati presso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù e il Policlinico Gemelli di Roma. Prevista una rappresentazione inedita.



La mostra su Galilei a S. Maria degli Angeli

In anteprima mondiale a Roma la mostra realizzata dalla World Federation of Scientists per l'Anno mondiale dell'astronomia (nella foto una delle opere): gli artisti Agostino Bonalumi, Giuseppe Gallo, Piero Guccione, Francesca Leone, Igor Mitoraj e Croce Taravella rendono omaggio al genio di Galilei. L'esposizione, «Galilei divin uomo», è stata inaugurata mercoledì, alla presenza di illustri scienziati, dal cardinale Cottier nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. Sarà itinerante in 115 Paesi. La mostra, che ha le radici nel libro omonimo di Antonino Zichichi, illustra il pensiero di Galilei, le sue invenzioni e scoperte, la sua fede. Attraverso ricostruzioni dei suoi più importanti esperimenti e numerosi pannelli esplicativi vengono chiariti i motivi per cui Galilei è riconosciuto come il padre della scienza moderna. Un documento eccezionale è il filmato della Nasa in cui il Comandante di Apollo XV realizza sulla Luna il celebre esperimento della piuma e del martello, che Galilei fece dalla Torre di Pisa.

Promossa dal pontificio Comitato di scienze storiche e allestita al Braccio di Carlo Magno, in Vaticano, sarà visitabile fino al 6 gennaio

Una mostra su Pio XII: l'uomo e il pontificato

Il primo nucleo della raccolta di arte contemporanea presso i Musei Vaticani risale all'iniziativa di quel Pontefice: dieci opere dell'originaria porzione sono inserite nell'allestimento

DI ALESSANDRA LOMBARDO

Sarà visitabile fino al 6 gennaio presso il Braccio di Carlo Magno, in Vaticano, la mostra dedicata all'intero percorso di vita di Eugenio Pacelli, dal titolo «Pio XII: l'uomo e il Pontificato». È realizzata grazie alla collaborazione di vari archivi ed istituzioni vaticane, italiane ed estere e al contributo di un comitato scientifico composto da personalità religiose ed accademiche. L'esposizione, ad ingresso gratuito, organizzata dal pontificio Comitato di Scienze Storiche in occasione dei cinquant'anni dalla morte del Pontefice, è aperta al pubblico dal lunedì alla domenica, ad esclusione del mercoledì e degli altri giorni festivi, dalle ore 10 alle 18. Come sottolineato da Giovanni Morello, della Fondazione per i beni e le attività culturali della Chiesa, «l'esposizione presenta anche un sorprendente aspetto artistico. Il primo nucleo della raccolta di arte contemporanea presso i Musei Vaticani risale appunto all'iniziativa di Pio XII. Per gentile concessione dei Musei Vaticani, vengono quindi esposte dieci opere di questo nucleo originario, comprendente dipinti di Carrà, De Chirico, Morando, insieme ad alcuni dei bozzetti presentati al concorso per la Porta Santa di San Pietro, in occasione dell'Anno Santo 1950». Suddivisa in nove sezioni,



Una delle foto della mostra «Pio XII l'uomo e il Pontificato», che lo ritrae nunzio nel campo di prigionia di Minden, il 22 settembre 1918

la scheda

Un precursore del Concilio

Paolo VI, che di Pio XII fu fedele collaboratore per molti anni, considerava Papa Pacelli come «un precursore del Concilio Vaticano II». Lo ha ricordato Benedetto XVI il 9 ottobre celebrando la Messa nel 50° della morte del predecessore. «Purtroppo il dibattito storico non sempre sereno - ha aggiunto nell'occasione -, ha trascurato di porre in luce tutti gli aspetti del suo poliedrico pontificato. Tantissimi furono i discorsi, le allocuzioni e i messaggi che tenne a scienziati, medici, esponenti delle categorie lavorative più diverse, alcuni dei quali conservano ancora oggi una straordinaria attualità e continuano ad essere punto di riferimento sicuro».

l'esposizione racconta in progressione cronologica, attraverso foto d'epoca fornite in gran parte dal Servizio fotografico de L'Osservatore Romano e concesse dalla famiglia dei Principi Pacelli, le fasi salienti della vita del Pontefice, dall'infanzia agli anni della formazione, dall'ordinazione sacerdotale alla nomina di nunzio apostolico a Monaco di Baviera, dalla nomina a segretario di Stato al pontificato, durato diciannove anni. Come ricordato da Philippe Cheneaux, della Pontificia Università Lateranense, l'iniziativa «intende anche illustrare la dimensione

pastorale, spesso trascurata, dell'azione di Eugenio Pacelli, prima come nunzio apostolico in Germania nelle circostanze drammatiche della Prima guerra mondiale e del primo dopoguerra, poi come cardinale segretario di Stato negli anni Trenta, infine come pastore della Chiesa universale negli anni Quaranta e Cinquanta». La mostra, pur nel suo intento documentario e storiografico, intende dunque presentare la figura di Pio XII al di là dell'immagine ufficiale del pastore e del Pontefice, ponendo in risalto la persona e l'operato dell'uomo Eugenio Pacelli.

libri

spiritualità. «Torniamo al Vangelo»: riflessioni sulla Parola



Prende spunto da un'esortazione di Charles de Foucauld, *Torniamo al Vangelo*, il titolo del nuovo libro di padre Leonardo Sapienza, sacerdote rogazionista. Addeito al protocollo nella Prefettura della Casa Pontificia. Una raccolta di riflessioni lungo il cammino dell'anno liturgico appena iniziato, che intende

offrire un contributo per la preparazione dell'omelia domenicale e festiva e per l'animazione di gruppi di adolescenti e giovani. L'autore sceglie di far parlare i «testimoni», in vari ambiti (da Dante a Pascal a Dostoevskij a tanti altri nomi celebri), per dare ancora più efficacia alla Parola di Dio. «Tornare al Vangelo è il rimedio - si legge nella frase di de Foucauld riportata all'inizio dell'introduzione - : è ciò di cui abbiamo tutti bisogno». Nella consapevolezza, aggiunge padre Sapienza, che «meditare il Vangelo, vivere il Vangelo è il vero segreto della vita cristiana»; che «ad ogni pagina del Vangelo ci attende una sorpresa». Con il titolo *Gridare il Vangelo con la vita*, padre Sapienza ha realizzato, sempre per l'editrice Rogate, un precedente ciclo triennale di commenti alla Parola di Dio per l'anno liturgico.

«Torniamo al Vangelo», di padre Leonardo Sapienza, Rogate, 210 pagine, 16 euro

letteratura. «Il Signore degli Anelli» e il senso teologico



Difficile pensare a qualcuno che non abbia letto «Il Signore degli Anelli», il libro di J. R. R. Tolkien reso ancor più popolare dalla versione cinematografica. Un classico del '900 che ha suscitato entusiasmi così accesi tra i lettori tanto da favorire la nascita di associazioni impegnate a divulgare il pensiero sull'opera dello scrittore inglese. A dividere però è il dibattito sulla natura religiosa dell'opera. Tema discusso, su cui è arrivata tre anni fa perfino una tesi, presentata all'Università Gregoriana per il Magistero in Scienze religiose. Ora quella tesi è diventata un libro. A firmarlo è Andrea Monda, insegnante di religione, collaboratore di giornali e periodici (tra cui *Roma Sette*) e autore di due saggi sul genere fantasy con Saverio Simonelli e di uno su C. S. Lewis con Paolo Gulisano. Da insegnante ha fatto di Tolkien e della sua opera, in particolare di «Il Signore degli Anelli», anche un veicolo pedagogico per entrare in tematiche religiose e teologiche con il mondo giovanile. È anche di questo che parla nel libro «L'Anello e la Croce», sviluppato in tre parti: Tolkien e la sua opera, l'analisi del romanzo, le sue «conseguenze pedagogiche».

«L'Anello e la Croce», di Andrea Monda, Rubbettino, 258 pagine, 12 euro

«Grande musica in chiesa» fino all'Epifania

Concerti in alcune tra le più belle chiese di Roma con la nuova edizione della rassegna partita ieri a Santa Maria in Ara Coeli. Conclusione a Santa Maria sopra Minerva

Inaugurata ieri nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli, con la «Messa in Do maggiore Op. 86» di Ludwig Van Beethoven, la diciannovesima edizione della rassegna «Grande musica in chiesa». Il concerto, arricchito dall'esecuzione di laudi medievali e di brani della tradizione natalizia, è stato eseguito dal coro polifonico «Canticorum Jubilo» e da tre cori di voci bianche. «Grande musica in chiesa» è

un evento culturale ad ingresso gratuito che si svolge ogni anno, nel periodo natalizio fino all'Epifania, in alcune tra le più suggestive basiliche e chiese di Roma e del Lazio. La manifestazione si svolge sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica e i patroni del Vicariato di Roma, del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero per i beni e le attività culturali, della Regione Lazio e della Provincia di Roma, dell'Anci e del Comune di Roma. Inoltre, nell'ambito degli eventi di «Roma - Città Natale», la rassegna è promossa dall'assessorato alle politiche culturali del Comune. L'esecuzione del vasto repertorio è affidata ad orchestre e a solisti stimati in Italia come all'estero. Il prossimo appuntamento è previsto per sabato 27,

alle ore 21, nella basilica dei Santi XII Apostoli, con i canti gospel e spirituals degli Harlem Messenger di New York. Sabato 3 gennaio, il Gruppo Italiano di Ottoni eseguirà musiche di Bach, Rossi, Händel, Barber e Scarlatti nella basilica di Santa Maria del Popolo mentre per domenica 4 è in programma una serata all'insegna della tradizione napoletana. Dalle ore 21, a San Salvatore in Lauro, si esibirà l'Ensemble mandolinistico napoletano accompagnato dalla voce di Annalisa Messina. Il concerto di chiusura della rassegna, a beneficio del progetto «Asia Baby» del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, è previsto per martedì 6 gennaio, solennità dell'Epifania, alle ore 21, nella basilica di Santa Maria sopra Minerva. Brani tra i più celebri dei repertori di Bach, Verdi, Mozart, Händel saranno

interpretati dall'Orchestra sinfonica «Nova Amadeus» con la partecipazione straordinaria del mezzosoprano Elisabetta Fiorillo. Quest'anno, «Grande musica in chiesa» è gemellata con l'iniziativa «Natale sulla Via Francigena - l'organo veicolo di cultura», promossa e sostenuta dall'assessorato regionale alla cultura, spettacolo e sport. I concerti hanno inizio oggi alle ore 18 presso l'Abbazia cistercense di San Martino al Cimino e si concluderanno a Roma lunedì 29 alle ore 21, nella basilica di Santa Francesca Romana, con musiche di Bach, Franck e Vierne eseguite da J. E. Goettsche, organista titolare della basilica di San Pietro. Il programma completo delle rassegne è consultabile sul sito www.rivistadellenazioni.it.

Alessandra Lombardo



Il «quinto evangelio» di Elena Bono



Con questo libro, che raccoglie due nuove testi teatrali in un unico volume, Elena Bono, la grande poetessa e scrittrice laziale (ma ligure d'adozione e d'elezione), ritorna in qualche modo all'antico, non solo perché torna alla vecchia passione del teatro, ma soprattutto per i contenuti, perché riprende quello sfondo biblico già presente nella sua prima opera narrativa, *Morte di Adamo*. I titoli dei due testi già permettono di intuire di quali scene bibliche si tratti, entrambe tratte dal Vangelo di Luca: dal capitolo 15 il primo, *Storia di un padre e di due figli*, cioè la parabola del figlio prodigo, e dal capitolo 24 il secondo, *Sera di Emmaus*, cioè la storia di quel che accade durante e soprattutto dopo il miracolo dell'apparizione di Cristo ai due discepoli fuggiti da Gerusalemme la domenica di

Pasqua. Con questi due testi la Bono torna quindi a scrivere il suo «quinto evangelio», a scrivere cioè, come Mario Pomilio (e come altri centinaia di scrittori) quelle storie che tentano di «colmare i buchi» delle quattro versioni del testo più decisivo della storia dell'umanità. Colpisce la doppia scelta a favore di Luca, essendo l'autore del terzo Vangelo, secondo la definizione di Dante, lo «scriba mansuetudinis Christi»: colpisce perché invece la poetica della Bono è sempre stata una declinazione della famosa affermazione del Vangelo di Matteo «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada». Verrebbe da pensare che oggi, superati gli ottanta anni, lo sguardo della Bono si sia come addolcito. Non a caso i momenti più belli di entrambi i testi contenuti in questa raccolta sono dedicati ai bambini, alla maternità, alle piccole gioie della vita, a quella allegria sana e vitale che scaturisce dalla natura, dagli animali o dai semplici giochi dei bambini. Momenti dolci ma anche duri, come ad esempio nel dialogo tra Pilato e Barabba,

tratto da *Sera di Emmaus*, in cui il procuratore della Giudea chiede, sorridendo scettico, se «Può Dio morire?» e Barabba risponde «Può Dio sacrificarsi per amore? Non certo il vostro Giove», e più avanti, sferzante: «Sei un uomo mite, procuratore, e amante della giustizia, ma non sei un uomo libero, perché sei servo del tuo stesso potere. E di Cesare a Roma. E di chi ti minaccia velatamente o no». *Storia di un padre e di due figli*, apparentemente più lieve, è invece un canto monotematico sul perdono e sul mistero della misericordia divina, perché «la sapienza è una cosa severa», al contrario della dolcezza e della pietà che «sono la migliore medicina per un cuore ferito». La sapienza umana, dice la Bono al lettore di ieri e di oggi, rischia facilmente di diventare lo scetticismo di Pilato, ed è una saggezza dura e fredda, mentre il Dio che muore è quella «spada» capace però di riscaldare il cuore ferito di ogni uomo.

Andrea Mondra
«Storia di un padre e di due figli. Sera di Emmaus», di Elena Bono, Le Mani, 110 pp., 12 euro



Appuntamento
Questa sera, alle 20.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, per il Concerto di Natale del Coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina, con i bambini e Barabba, con il brano della tradizione natalizia (rassegna «Natalis in Urbe»). Ingresso libero.

Concerto di Natale oggi a San Giovanni

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: romasette1@virgilio.it

Teledazio Rete Blu: le dirette di Sat2000 per la Messa di Natale presieduta dal Santo Padre e la benedizione «Urbi et Orbi»
Oggi iniziativa a San Lorenzo in Lucina per i bambini rom - Chiuso sabato 27 l'Ufficio Matrimoni del Vicariato



le sale della comunità

celebrazioni. I riti con Benedetto XVI

Sarà la celebrazione della Notte di Natale ad aprire i riti natalizi presieduti da Benedetto XVI. La tradizionale Messa nella solennità del Natale avrà inizio nella basilica di San Pietro, a mezzanotte. Il giorno successivo, dalla loggia centrale della basilica, a mezzogiorno, il Papa impartirà la benedizione «Urbi et Orbi». Mercoledì 31 dicembre, alle ore 18, sempre in San Pietro, il Santo Padre presiederà la celebrazione per i primi vesperi di ringraziamento per l'anno trascorso. Giovedì 1° gennaio 2009, solennità di Maria Santissima Madre di Dio, XIII Giornata mondiale della Pace, è in programma la Santa Messa nella basilica vaticana, con inizio alle ore 10. Martedì 6, solennità dell'Epifania, il Papa presiederà la Messa in San Pietro, dalle ore 10. Infine, domenica 11 gennaio, Festa del Battesimo del Signore, il Santo Padre presiederà la Messa nella Cappella Sistina (ore 10) e amministrerà il sacramento del battesimo ad alcuni bambini.

curiosità

L'albero di Natale in piazza San Pietro: il Papa ringrazia per il dono dell'Austria



L'albero di Natale che svetta in piazza San Pietro quest'anno arriva dall'Austria. In occasione dell'inaugurazione del tradizionale albero, Benedetto XVI ha rivolto un saluto e un ringraziamento ai partecipanti al pellegrinaggio dalla Bassa Austria, ricevuti in udienza per il dono dell'albero di Natale. Questo dono ha affermato il Papa, «richiama alla mia memoria la visita alla vostra patria che ho potuto fare l'anno scorso. In quell'occasione ho potuto sostenere in uno dei molti conventi caratteristici del vostro Paese e che testimoniano la sua storia profondamente cristiana. Lo sforzo di tutti i fedeli dev'essere concentrato a fare in modo che anche in futuro questa testimonianza per Cristo rimanga viva e dia sostegno e orientamento nel loro cammino». «L'albero di Natale - ha proseguito - la sua figura che si estende verso l'alto, il verde e le luci sui rami sono simboli di vita. Ci indicano inoltre il segreto della Notte Santa. Cristo, figlio di Dio, porta una nuova speranza e un nuovo splendore nel mondo buio, scuro e non redento, in cui egli è nato».

direttore del pontificio Istituto di Musica Sacra, monsignor Valentino Miserachs, dirigerà il Coro della Cappella Musicale Liberiana.

Aldobrandeschi 190) organizza il corso intensivo di pastorale vocazionale «Dalla paura alla speranza». Le lezioni saranno tenute dai docenti dell'istituto. Informazioni: telefono 06.66527800.

LEGGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 23

Alle 12.30, nella sala al terzo piano del Palazzo Lateranense, interviene allo scambio degli auguri natalizi con i dipendenti del Vicariato di Roma.

VENERDÌ 26

Alle 11, visita il presepe dei netturbini di Roma nelle sale dell'Ana in via dei Cavalleggeri, 5.

la Sfera celeste e quella terrestre. Gerberto d'Aurillac, astronomo, matematico, fu abate di Bobbio, arcivescovo di Reims e di Ravenna e Papa con il nome di Silvestro II. Johannes de Sacrobosco, anch'egli astronomo e matematico, fu autore di uno dei più fortunati libri di astronomia di tutti i tempi, il «Tractatus de Sphaera». Nel salone monumentale della Biblioteca (via S. Ignazio, 52) interverranno padre Pedro Barrajon, rettore dell'ateneo; Cosimo Palagianno, vicepresidente della Facoltà di Lettere e Filosofia alla Sapienza; Paolo Rossi, direttore del Dipartimento di Fisica Enrico Fermi all'Università di Pisa.

SPETTACOLO TEATRALE SULLA STORIA DEL PRESEPE. La compagnia teatrale «Il Gruppo» presenta «Il presepe e Francesco d'Assisi, una rivoluzione culturale?». Lo spettacolo, a ingresso gratuito, sarà rappresentato oggi alle ore 19 nella parrocchia di Santa Maria Regina Mundi (via Alessandro Barbosi, 6) e domenica prossima, alla stessa ora, a San Felice da Cantalice (civico 20 della piazza omonima).

radio & tv

TELELAZIO RETE BLU: LE DIRETTE CON IL PAPA. Riti natalizi presieduti dal Papa in diretta tv su Sat2000 e Teledazio Rete Blu (canale 69). Nella notte di Natale, con inizio alle 23.50 di mercoledì 24, andrà in onda la celebrazione eucaristica dalla basilica di San Pietro. Il giorno successivo, a mezzogiorno, sarà trasmessa la benedizione «Urbi et Orbi» e il messaggio natalizio. Diretta con il Santo Padre anche venerdì 26 per la preghiera dell'Angelus, sempre alle ore 12.

DELLE PROVINCE Da giovedì 25 a domenica 28. V. Delle Province 41 La classe tel. 06.44286021 Che 17.30-20.22.30 Tra ribellioni, confronti verbali, piccoli drammi, situazioni comiche un film sull'insegnamento e sull'essere studenti, che registra la quotidianità e le fatiche dell'insegnare di un intero anno scolastico.

CARAVAGGIO

V. Passelli, 24 Tel. 06.8554210 Che 16.30-18.30-20.30-22.30

WICKY CRISTINA

Barcelona Che 16.30-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO

V. Paolo Salario, 21 Tel. 06.71587022 Che 17.30-20.22.30

GILI AL NORD

Sabato 27, ore 18-21, domenica 28, ore 16-18

HIGH SCHOOL MUSICAL 3

Lunedì 29, ore 18-21

WICKY CRISTINA

Barcelona

«Poveri ma belli» rivive sul palcoscenico



Il Tevere scorreva tranquillo quando, su un balcone sotto Castel Sant'Angelo, Dino Risi vi girò nel 1956 il suo «Poveri ma belli», film destinato a diventare

«cult» come commedia spumeggiante sul costume popolare, che a Roma allora stava cambiando. Due «bullo innocui e simpatici, Romolo e Salvatore, gareggiavano nel conquistare una ragazza civettuola ma di buoni sentimenti, Giovanna, in un ambiente nel quale le pulsioni erotiche si ricomponono nell'«fidanzamento». Il film, 50 anni dopo, è stato «riscritto» fedelmente da Massimiliano Bruno ed Edoardo Falcone facendone, con Gianni Togni, un musical per il palcoscenico del Sistina, attempato di questa forma spettacolare, eretto da Garinei & Giovannini con le loro famose commedie musicali. Regista della nuova messinscena è Massimo Ranieri, che visse giovanissimo il tempo dei poveri ma belli, e qui da ulteriore prova della sua eccellente maturità direttoriale concertando la miscela consueta di recitazione, melodie solistiche e quadri d'insieme, cantati e danzati con grazia e spirito da tre protagonisti - Bianca Guaccero, Antonello Angiolillo, Michele Carfora, collaudati fra cinema e tv - e dal Balletto guidato da Franco Misera. Con i necessari adattamenti, lo stile evocato è quello degli anni dell'opera-madre, di cui Faglie scena a sezioni scorrevoli di rimanda squarci pittorreschi. Repliche al Sistina per tutto l'arco delle feste.

Toni Colotta



mosaico

vicariato

UFFICIO MATRIMONI CHIUSO SABATO 27. Sabato 27 dicembre l'Ufficio matrimoni del Vicariato di Roma rimarrà chiuso. Riaprirà regolarmente lunedì 29.

celebrazioni

MESSA NELLA FESTA DI SAN GIUSEPPE MARIA TOMASI. Sabato 3 gennaio, alle ore 18, nella basilica di Sant'Andrea della Valle, nella festa di San Giuseppe Maria Tomasi, una solenne Messa sarà presieduta dal cardinale Julian Herranz, presidente emerito del pontificio Consiglio per i testi legislativi e presidente della Commissione disciplinare della Curia Romana. Il

solidarietà

A SAN LORENZO IN LUCINA MANIFESTAZIONE PER I BAMBINI ROM. Oggi, dalle ore 16, nella parrocchia di San Lorenzo in Lucina (nella piazza omonima), si terrà un'iniziativa dedicata ai bambini rom del campo Casilino 900. Tra le attività previste, una rappresentazione di presepe vivente con i bambini, che sarà ripetuta anche il giorno di Natale al campo rom, la lettura di fiabe scritte dai piccoli partecipanti, la proiezione di alcuni filmati e una rassegna fotografica sulla difficile situazione vissuta nella periferia romana.

formazione

CORSO DI PASTORALE VOCAZIONALE AL REGINA APOSTOLORUM. Dal 2 al 5 gennaio 2009, dalle 9.30 alle 17.30, l'Istituto superiore di scienze religiose dell'Ateneo Regina Apostolorum (via degli

cultura

SANTA GIOVANNA ANTIDA RICORDA DON WALTER BOCCIONI. La parrocchia di Santa Giovanna Antida Thourret (via Roberto Ferruzzi, 110) ospiterà questa sera, dalle 20.45, il concerto di Natale della Corale Fonte Meravigliosa, in memoria di don Walter Boccioni, il parroco scomparso nell'agosto scorso. Verranno eseguiti canti della Navidad Nuestra e delle tradizioni natalizie italiana e inglese.

PRESENTAZIONE DEL VOLUME «LA SFERA DA GERBERTO AL SACROBOSCO». Di scena l'astronomia domani, alle 16, alla Biblioteca Casanatense con la presentazione del libro «La Sfera da Gerberto al Sacrobosco», edito dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum. L'astrofisico Costantino Sigismondi ripropone nel volume testi tolemaici che mostrano la corrispondenza biunivoca tra

Sette giorni in tv



canale 69